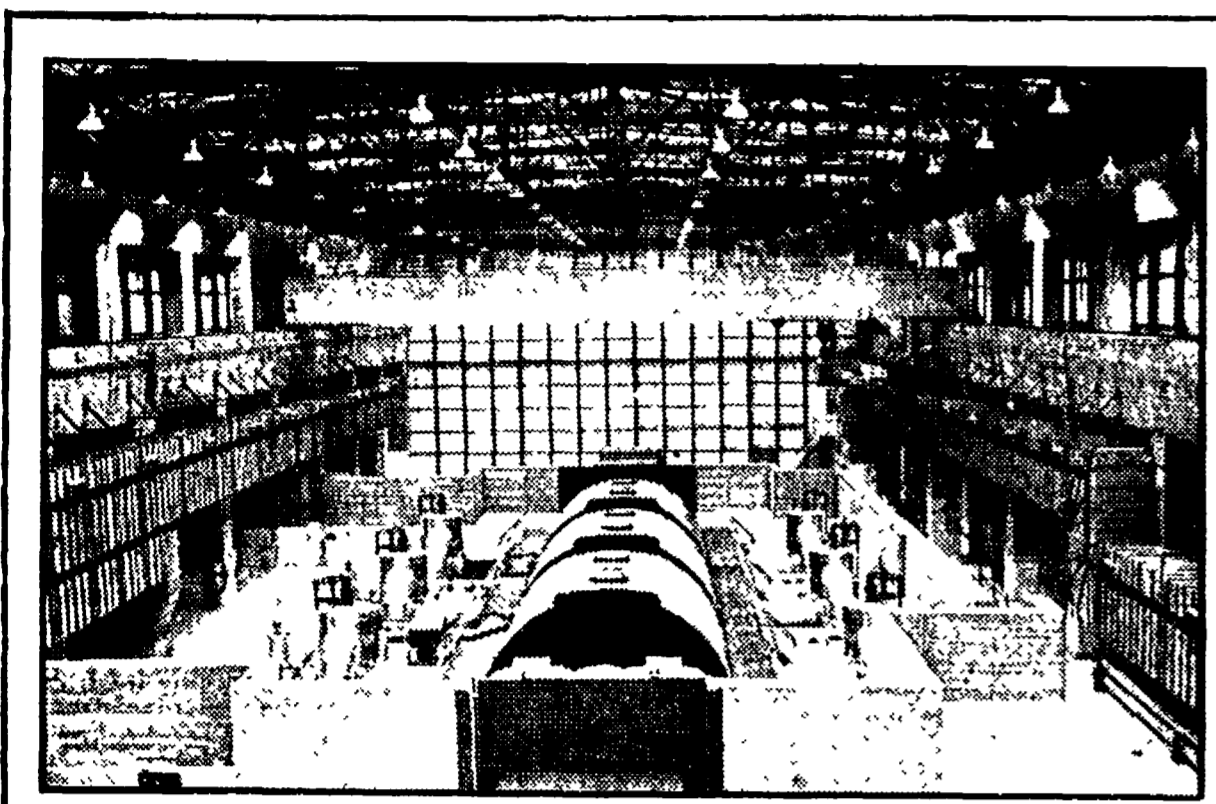


La lettera di Berlinguer al segretario socialista

Il PCI al PSI: un serio confronto sulla prospettiva della sinistra

Positiva l'accoglienza di Craxi - L'incontro previsto alla ripresa dell'attività politica - La battaglia nella DC: polemica replica di Piccoli a Forlani



La centrale è in funzione, ma senza alcuna garanzia

A Caorso campanelli «muti» durante la falsa emergenza

Inefficienza del sistema d'allarme, dei gruppi elettrogeni e dei comandi, ma l'impianto viene ritenuto «sicuro» - Riunione a Roma

Dal nostro inviato PIACENZA - Si dice: l'impianto nucleare di Caorso è sicuro al milionesimo grado. C'è una sola probabilità su un milione che accada l'incidente. Ma su un milione di cosa? Di giorni o di secondi, di condizioni di funzionamento o che altro? Non è una domanda indifferente visto che quando si dice «sicurezza» si chiedono garanzie per Piacenza che non è nel deserto ed è quasi a due passi dall'angolo, per citare come Milano. Sicurezza, quindi, primo problema. Ma la centrale - ferma da tre mesi per manutenzione - da ieri è ripartita. Piccola all'ENEL, se funziona al 50 per cento è sicura, l'abbiamo sperimentato simulando una «emergenza» poche settimane fa.

dovrebbero segnalare la concentrazione di idrogeno all'interno del contenitore del nocciolo nucleare (per evitare il pericolo di «fughe» di gas radioattivo o addirittura di esplosioni). Si dimostrano troppo sensibili alla temperatura esterna e le loro segnalazioni valgono poco o nulla. Adesso hanno mandato in America alcuni tecnici a studiare il perché dell'inconveniente, ma intanto la centrale riparte, con buona pace delle proclamate garanzie di sicurezza.

«Finta l'emergenza è il sindacato a farsi sentire: due ore di sciopero e assemblee per denunciare l'irresponsabilità e la leggerezza dimostrata da chi ha organizzato quella mezza sceneggiata. Si dice, forse non a torto, che l'intento sia proprio quello di scoraggiare il funzionamento della centrale, di speculare sul crescente fabbisogno energetico del paese di fornire grandi industrie che puntano le loro carte su impianti alternativi rispetto a quelli nucleari.

Una giornata «particolare»

E così è stato, infatti. Senonché c'è chi ricorda quel giorno della prima metà di luglio come una giornata davvero «particolare» per la centrale nucleare. Proviamo a ricostruire la vicenda. Scatta l'allarme per il simulato incidente. Non tutti i campanelli suonano, ma pazienza, i dipendenti hanno una cartellina con le istruzioni. Un gruppo di dipendenti più addestrati si affanna a compiere tutte le operazioni del caso. Ma un'altra parte, ahimè, continua tranquillamente il proprio lavoro. Nasce qualche imbarazzo: chi lavora non molla, chi simula l'incidente pure. Si va avanti così per tutta la durata dell'emergenza, fra campanelli che non suonano, gruppi elettrogeni che non funzionano come pure i manipolatori del quadro comandi.

E' d'altra parte «i piani d'emergenza» di Caorso riguardano solo i piccoli incidenti, non l'incidente (mezzo probabile, ma certo ben più preoccupante), e si occupano solo della sicurezza interna agli impianti, non di quanto può accadere all'esterno. Un esempio: nella zona non c'è un solo ospedale attrezzato per ricevere e curare persone che subiscano contaminazioni radioattive particolarmente gravi.

Protestano i sindacati e protestano gli enti locali piacentini; la regione Emilia-Romagna chiede che la centrale riparta solo sulla base di severe garanzie di sicurezza degli impianti e delle popolazioni. Niente da fare: Caorso riparte e in garanzia si deve prendere quel piano d'emergenza così maldestramente spericolato. Ci si attende dal ne presidente del Consiglio qualche parola sulla sicurezza delle centrali, ma Cossiga si limita ad annunciare una conferenza nazionale. Il presidente della regione Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, chiede un incontro urgente con il governo per sollecitare la costituzione di una commissione di esperti; alla Camera il PCI presenta un'interrogazione per sapere quali siano gli «inconvenienti facilmente superabili» di cui il CNEN ha parlato pur permettendo la rimessa in funzione della centrale. Il governo ha tacitato, poi ieri pomeriggio si è finalmente saputo che Bisaglia ha convocato per lunedì mattina alle 9 le parti interessate: il presidente della provincia di Piacenza, il sindaco di Caorso e la regione Emilia-Romagna (sarà presente l'assessore Romano Pugnielli).

Proteste da più parti

In attesa di fatti nuovi, la FLM provinciale ha chiesto e ottenuto per martedì un incontro con i dirigenti dell'Ansaldo nucleare di Genova, che ha costruito la parte nucleare dell'impianto di Caorso. Tema della discussione sarà, naturalmente, la sicurezza della centrale.

Sono da registrare, infine, nuove proteste contro la decisione presa da CNEN e ENEL: vengono dalla FLM nazionale, dalla Federazione sindacale unitaria regionale, dalla UIL nazionale. Un manifesto alla cittadinanza è stato affisso a cura degli enti locali piacentini. La preoccupazione comune è quella: energia sì, ma sicura per gli uomini e il loro ambiente.

Diego Landi

NELLA FOTO: un interno della centrale nucleare di Caorso.

Per la crisi di Napoli Valenzi scrive a Cossiga

NAPOLI - «Le chiedo, signor presidente, di organizzare quanto prima un confronto pubblico, a più voci e nella sede più responsabile possibile, perché interventi rapidi e realizzabili siano precisati...» Senza questo, signor presidente, continuerò ad imperversare un logoro malcostume, fatto di non mantenimento degli impegni presi e di riproposizione dell'assistenzialismo o di opere non produttive... Sono alcuni passi di una lunga lettera che il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, ha inviato in questi giorni al presidente del consiglio, Cossiga.

I prezzi dei farmaci non vanno aumentati

ROMA - La commissione Sanità della Camera - per il tramite del suo ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi - ha chiesto al nuovo governo di confermare l'impegno, assunto dai ministri della Sanità e dell'Industria del precedente gabinetto, di non procedere ad alcun aumento dei prezzi dei farmaci, prima di aver fornito al Parlamento una documentazione tempestiva ed esauriente e di aver confrontato con esso i risultati cui sono pervenuti gli uffici che hanno preliminarmente esaminato il problema.

Proposte e indicazioni in una mozione alle Camere I comunisti chiedono che gli sfratti siano sospesi sino al 31 dicembre

Primi firmatari i compagni Di Giulio e Libertini - Grave stato di tensione - Garantire il diritto all'abitazione - La necessità di provvedimenti legislativi urgenti - Rapporto con i Comuni e le Regioni

Questo il testo della mozione sugli sfratti che il PCI ha presentato alla Camera e al Senato. A Montecitorio il primo firmatario è il presidente dei deputati comunisti, compagno Di Giulio; seguono le firme di Spagnoli, Fracchia, Peggio, Cluffini, Alborghetti, Castoldi, Tozzetti, Trezzini, Triva, Corradi e Ricci. Al Senato la mozione reca le firme dei compagni Libertini, Giglia Tedesco, Colajanni, Di Marino, Canetti, Benedetti, Cacchi, Maffioletti, Pieralli, Stefani e Tropano.

hanno la sorveglianza degli istituti previdenziali e assicurativi, intervengono per esigere il rispetto della legge 93 e quindi la piena collaborazione dei dirigenti degli Istituti con gli enti locali e le preture, mettendo a disposizione gli alloggi sfitti da assegnare in locazione alle famiglie sfrattate;

finanziare gli acquisti di immobili con le caratteristiche sopra indicate da parte di soggetti pubblici e privati;

Una risposta alle carenze del programma governativo

L'iniziativa dei gruppi comunisti del Senato e della Camera di presentare in Parlamento una mozione che definisce le misure immediate da adottare per affrontare il problema degli sfratti e della crisi degli alloggi, è una risposta alla troppo lunga paralisi istituzionale indotta dalle discriminazioni e dalle preclusioni della DC, e alle carenze serie del programma presentato dal nuovo governo.

Un mercato bloccato

Gli sfratti divengono un trauma, una piaga della società quando il mercato degli alloggi è bloccato, nuovi alloggi sono inaccessibili per una ragione o per l'altra, e migliaia di famiglie vengono così private dell'elementare diritto ad avere una casa.

Una vera programmazione

Alcune misure vanno dunque prese per rendere efficaci le leggi e correggere talune anomalie. Esse non debbono ridurre ancora il ruolo del mercato, ma cercarlo con la programmazione; non debbono mettere in forse la certezza del diritto ma fondarla sempre più sulla giustizia; in molti casi hanno carattere di eccezionalità e sono ben determinati nel tempo.

La DC impone un nuovo rinvio al 23 agosto

Slittano ancora in Campania i tempi della crisi regionale

Validi esami e scrutini del '78-'79

ROMA - Gli esami e gli scrutini che si sono svolti, o si svolgeranno, nell'anno scolastico 1978-79 sono validi anche se si sono tenuti con il collegio dei docenti incompleto. Lo stabilisce la proposta di legge, presentata dal PCI, e approvata dalla commissione Sanità e Istruzione della Camera. Il provvedimento si era reso necessario dopo la mancata conversione in legge del decreto Spadolini.

Dalla nostra redazione NAPOLI - Tra i tanti primati negativi che fa registrare il governo regionale, è quello della più lunga crisi di governo regionale: è praticamente del 29 dicembre dello scorso anno che la Regione è priva di una guida.

E' morta la compagna Nica Quercioli

MILANO - E' deceduta venerdì scorso la compagna Nica Quercioli, madre del compagno Elio Quercioli, responsabile della sezione editoriale della Direzione del PCI. La notizia è stata data a tumulazione avvenuta come da desiderio dell'estinta.

Contrastanti interpretazioni

Fitti: quando scatta il secondo aumento?

ROMA - Quale è la data precisa in cui scatta l'applicazione del secondo degli aumenti di fitti? Per questo particolare aspetto la legge dell'equo canone si presta a letture contrastanti. La normativa generale è entrata in vigore nel luglio dello scorso anno e ha stabilito che il primo adeguamento dei fitti sarebbe scattato con il novembre '78. Il successivo adeguamento è previsto a un anno di distanza da quando? Dall'entrata in vigore della legge o dal primo aumento? Da luglio o da novembre? Su questo scarto di tre mesi si appuntano le diverse e contrastanti interpretazioni.

guamenti indicizzati del fitto. La legge stabilisce un aumento attuale pari al 75 per cento dell'incremento del costo della vita. Ma i dati relativi a luglio vengono comunicati dall'Istat solo a fine agosto e non sono quindi attualmente disponibili. La difficoltà è tuttavia più apparente che reale. E' sufficiente infatti risalire alla variazione dei dodici mesi compresi tra giugno '78 e giugno '79 (da 100 a 114,7) per stabilire l'entità di aumento dei fitti (11 per cento).

Advertisement for the group of communist senators, listing names like ALFREDO REICHLIN, CLAUDIO PETRUCCIOLI, and ANTONIO ZOLLO, along with their contact information.